

Appello di trecento personalità per il candidato sindaco del centrosinistra. «Tre giorni decisivi»

# «È possibile un risultato eccezionale»

## Veltroni chiude la campagna elettorale a Don Bosco

### «Ho fatto una scelta di vita e di amore per Roma»

Ninni Andriolo

ROMA Un mare di ombrelli. Sono arrivati in tanti, malgrado la pioggia. C'è la gente di Cinecittà e quella di Centocelle, di Tor Bella Monaca, del Tufello, delle periferie che Veltroni vuole «portare al centro della città». E ci sono i tassisti che sono venuti in corteo in piazza don Bosco percorrendo la Tuscolana a bordo di una settantina di taxi. Sostengono un candidato di Rifondazione. Achille Finamore, all'insegna dello slogan «un tassista in Campidoglio». Quando smette di piovere gli ombrelli lasciano il posto alle bandiere. Quelle dell'Ulivo e quelle della Quercia, quelle dei Verdi, dei Popolari, dei Comunisti italiani, del Prc. Il centrosinistra, a Roma, fa squadra attorno a Veltroni, al candidato sindaco per il quale chiedono il voto - lanciando un appello - trecento tra politici, intellettuali, scienziati, registi, attori, sportivi e cantanti. Tra loro Pietro Ingrao, Vittorio Foa, Tina Anselmi, Valentino Parlato, Alberto Asor Rosa, Umberto Eco, Dacia Maraini, Mario Martone, Rita Levi Montalcini, Tullia Zevi, Carla Voltolina Pertini, Aurelia Sergi Petroselli, Renzo Arbore, Sabrina Ferilli, Roberto Benigni, Bernardo Bertolucci, Andrea Camilleri, Vincenzo Cerami, Yuri Chechi, Nino Manfredi, Milva, Mario Monicelli, l'astronauta Umberto Guidoni, Gigi Proietti, Paola Pitagora, Francesco Rosi, Carlo Verdone.

Il candidato sindaco del centrosinistra ha voluto chiudere qui, in periferia e non in una piazza del centro,

**Mi preparo psicologicamente per il ballottaggio, ma questi giorni saranno fondamentali**

o tredici manifestazioni al giorno. Ma non sono stanco. Anzi sono pronto a ricominciare...».

Sul palco salgono i diciannove candidati del centrosinistra alla presidenza delle «municipalità». «Sono preparato e proiettato non solo scarsamente ma anche psicologicamente al secondo turno - afferma Veltroni - Siamo pronti ad affrontarlo, ma siamo a un passo da un risultato che potrà essere straordinario e che dipenderà dall'impegno che metteremo in queste ultime ore». Insomma, quella «del 13 maggio» potrà «essere davvero la sera dei miracoli», come canta Lucio Dalla nella canzone scelta come inno del centrosinistra in cor-

sa per il Campidoglio. «Sono pronto a giocare tutti e due i tempi della partita elettorale», annuncia Veltroni. Anche se «Roma ha bisogno subito di un governo e di una vittoria del centrosinistra» e anche se la destra deve essere battuta «già al primo turno». Poi il pensiero va a Rutelli, al suo lavoro lungo sette anni. E, più indietro nel tempo, a Luigi Petroselli, al «sindaco delle borgate» con il quale Veltroni cominciò a far politica quando aveva 21 anni.

## Guidoni: sto con Rutelli

Umberto Guidoni, l'astronauta europeo che ha volato sulla Stazione spaziale internazionale ha spedito da Houston l'adesione all'appello che una nutrita pattuglia di scienziati, docenti, dirigenti di istituti di ricerca rivolge al candidato premier del centrosinistra sul tema: «Ricerca scientifica, innovazione tecnologica fattori essenziali per lo sviluppo». L'appello parte dalla situazione in cui ha versato a lungo la cultura scientifica in Italia, «sottovalutata» e penalizzata dal «carente investimento di risorse umane e finanziarie» nelle «tecnologie di punta». «Cruciale» nell'ambito della politica della sicurezza europea e di un confronto paritario Usa-Ue, «il settore delle attività aerospaziali per il suo carattere di punta e strategico, per la trasversalità e pervasività delle sue tecnologie in settori vastissimi, per le conseguenti ricadute industriali e commerciali, per il suo legame immediato e diretto con la nuova economia basata sulla diffusione dell'informazione». Mentre il centrosinistra, in questo settore, «ha avviato una seria politica di rilancio di cui tutti gli operatori del settore sono coscienti», il centrodestra ha tentato un «ridimensionamento che da parte della Lega Nord si era spinto fino alla lucida volontà di una liquidazione sommaria». L'appello si chiude con la richiesta di un impegno del candidato premier a realizzare una svolta assegnando risorse umane



e finanziarie adeguate allo sviluppo del settore. Seguono 40 firme alle quali se ne sono già aggiunte altre 250. Fra queste: Massimo Badiali, Ignazio Barraco, Pierluigi Bernacca, Lucio Bianco, Gianandrea Bianchini, Giorgio Boriello, Bruna Cibrario, Alessandro Caporali, Angioletta Coradini, Enrico Costa, Attilio Galasso, Michele Guadagno, Rodolfo Guzzi, Nazareno Mandolesi, Piero Messidoro, Anna Nobili, Franco Palutan, Renato Picardi, Tullio Regge, Carlo Rizzuto, Attilio Salvetti, Paolo Saraceno, Carmine Scafa, Piero Spillanti, Giovanni Sylos Labini, Sebastiano Tirrò, Lanfranco Zucconi.



Walter Veltroni saluta la gente nel quartiere romano di Cinecittà Paradisi-Ansa

## Mannoia, Venditti e De Gregori E la piazza s'infiamma e canta

ROMA C'era emozione e politica ieri sera a Cinecittà. Veltroni ama questi momenti e per chiudere la sua lunga campagna elettorale nella città, ma soprattutto nelle periferie di Roma, a cui ha dedicato la parte principale del suo programma ha voluto un evento: insieme Francesco De Gregori, Antonello Venditti e Fiorella Mannoia. Un momento toccante e appassionato, doppiò auguri a Scalo per i suoi settant'anni. I tre hanno cantato insieme. La prima volta dopo tanti anni per De Gregori e Venditti fu sempre Veltroni ad auspicarla e a portarla fino in fondo.

La Roma che canta e che viaggia per l'Italia, stimata e apprezzata nelle piazze e negli stadi ieri si è raccolta accanto al candidato sindaco del centrosinistra che ha avuto sempre un occhio di riguardo per la cultura e la musica popolare. Un brivido per tutti con i dolci acuti di Fiorella Mannoia, le ballate di Venditti e la storia di questo paese attraversata da Francesco De Gregori.

Intervista con il senatore a vita Francesco De Martino: non mi rassegnò, sono preoccupato, ma il richiamo al lavoro del centrosinistra avrà effetti

# «Con Berlusconi al potere sarebbe in pericolo la democrazia»

Pasquale Cascella

ROMA «Sono giorni preziosi, questi, per mostrare l'effettiva posta in gioco a chi ha una benda davanti agli occhi». Il senatore a vita Francesco De Martino vive questa campagna elettorale con la passione di chi ha un conto da saldare con l'ideale di una vita. «Non sono arrivato a 94 anni per cedere alla rassegnazione dell'ineluttabile», dice il patriarca del socialismo italiano che ha fatto proprio il motto del pessimismo della ragione e dell'ottimismo della volontà. «Sono preoccupato - confida - ma mi ostino a credere che il richiamo al lavoro compiuto e ai valori del centrosinistra possa essere più forte non solo dei potenti mezzi massmediatici e finanziari con cui Berlusconi eccita le illusioni ma anche di qualche malessere che serpeggia tra le nostre stesse fila». Racconta De Martino di aver discusso animatamente con alcuni vecchi compagni, «di quelli che si dicono più a sinistra di me», ancora incerti se esercitare il diritto di voto o rinunciarvi: «Chi a dire di non capire perché Amato che ha ben governo abbia dovuto passare la mano con mesi d'anticipo soltanto per soddisfare qualche capriccio centrista, chi a lamentare la frantumazione al centro o la dispersione a sinistra, chi a dolersi di non trovare una piena espressione politica...».

**E De Martino cosa dice agli incerti?**

«Che tutte critiche sono legittime. Alcune le condivido anche io. Ma non al punto da giustificare il mettersi la benda su occhi che debbono essere ben aperti».

**Ci è riuscito a liberarli di quella benda e mostrarli la realtà?**

«Ci ho provato, e dovrei farlo sempre più in queste ore decisive. Nel momento della battaglia si uniscono le forze. Poi si discuterà, in ogni caso. Ancora di più se avremo successo, perché aumenteranno

“ Lasciamo da parte le divisioni a sinistra. Ci sarà tempo per discutere

no gli impegni e i doveri verso la collettività. Oggi la questione non è se si ha poca o tanta ragione di critica verso gli indirizzi politici del centrosinistra ma l'utilità del voto e le conseguenze dell'astensione».

**La moderna scuola sociologica sostiene che una certa quota di astensionismo è da considerarsi elemento fisiologico delle democrazie più evolute.**

«Il punto è se quest'area diventa tanto grande da significare sfiducia nel sistema democratico in sé. Chi ha conosciuto e vissuto la tragedia del fascismo non dimentica che l'Italia finì nelle mani del «salvatore della patria» anche per la divisione delle formazioni politiche tradizionali».

**Oggi è lo stesso Berlusconi a presentarsi come «salvatore della patria». Hanno dunque ragione Bobbio e Galante Garrone a lanciare l'allarme sulla democrazia in pericolo?**

«Hanno ragione non tanto perché il pericolo consista nel predominio di un Berlusconi alleato con quel Bossi, quanto per il diffondersi di una cultura plebiscitaria che mette in discussione i pilastri del sistema democratico».

**Cinquanta e più anni non hanno reso la nostra democrazia forte e resistente a questa minaccia?**

«È resistente se le strutture portanti della democrazia - i partiti, i sindacati, l'associazionismo - sono forti, ma se si disarticolano gli stru-



menti della partecipazione delle forze organizzate della società allorà anche la capacità di resistenza è inaffidabile. Non dobbiamo mai dimenticare che la transizione alla democrazia dell'alternanza dura da ben dieci anni».

**Ma perché stenta ad andare avanti il bipolarismo?**

«La ratio del bipolarismo avrebbe dovuto portare all'alternanza tra due schieramenti omogenei, ben distinti: l'uno a rappresentare il progresso e l'altro la conservazione. Ma anziché due poli politicamente solidi si sono costruite alleanze composite sempre in balia della frantumazione salvo riscoprire l'unità nella contingenza, e convenienza, elettorale».

**Non basta rimettere mano alla legge elettorale?**

«È illusorio crederlo. La legge elettorale dovrebbe corrispondere alla natura del sistema politico. E su questo terreno il centrosinistra può muoversi con maggiore consapevolezza, avendo un chiaro e stabile riferimento riformatore».

**Se il riferimento è alle grandi democrazie europee, serve anche la più grande forza di sinistra proposta da Amato e D'Alema?**

«È un'idea che comprensibilmente mi sta a cuore. E non solo

per ragioni affettive alla storia e agli ideali del socialismo, ma proprio per la consapevolezza che quel modello non è statico e deve sempre più essere capace di elaborare risposte originali ai problemi completamente nuovi della nostra epoca. Dopo la svolta del Pci in Pds, venne qui a trovarmi Occhetto e non mi sembrò avere il minimo dubbio che lo sbocco fosse il socialismo europeo. Poi sono arrivate la Cosa 1 e la Cosa 2 senza che mai si capisse dove e come il grande patrimonio della sinistra dovesse confluire. Né ora capisco quale altro nuovo soggetto si dovrebbe costruire. Cos'è: una specie di miscuglio di tradizioni diverse, valori diversi, identità diverse? Non può essere talmente empirico da non avere fisionomia alcuna».

**Dall'altra parte, invece, si accarezza il pelo all'antipolitica?**

«L'ho sentito Berlusconi scagliarsi contro D'Alema, con espressioni così grossolane e insultanti da risultare penoso. Che vuol dire che chi fa politica non lavora? Vuol dire che tutti i politici sono fannulloni, tranne uno. Già sentita. Ma si provi a invertire l'interrogativo: se quell'uno ne ha un tale concetto perché si mette a fare politica?».

“ Il diffondersi di una cultura plebiscitaria corrode il sistema

Per servirsene, per il potere?

«Quel che inquieta non è che esprima la voglia di potere di un sistema di interessi economici, fi-

nanziari, sociali, ma che per accentuarlo ricorra oggi a metodi plebiscitari e domani a forme di governo e istituzionali limitative della partecipazione democratica e, conseguentemente, dell'interesse collettivo».

**Teme lo sbocco nel presidenzialismo?**

«Non da oggi. Debbo ricordare la mia critica al plebiscitarismo di Craxi, che pure aveva una concezione democratica della modernizzazione del sistema politico? Scrisi allora che la concezione del capo carismatico, e quindi del voto come plebiscito, ha prodotto nella storia conseguenze dannose

per la democrazia. A maggior ragione oggi, di fronte all'ambiguità della posizione istituzionale del Polo».

**Cosa pensa, invece, della proposta dell'Ulivo di sottoporre al giudizio degli elettori il nome del candidato premier?**

«Può meglio rispondere all'evoluzione verso il bipolarismo se si misura con i problemi posti dalla frantumazione del sistema». **Il suo appello al voto utile è rivolto come agli elettori di Rifondazione comunista, che possono essere decisivi almeno nella partita del Senato?**

«Una premessa: ho avuto comprensione per la battaglia di Rifondazione contro le liste civetta fino al momento in cui il Polo ha rifiutato l'accordo: rinunciarvi unilateralmente da parte dell'Ulivo avrebbe significato regalare un vantaggio agli avversari. Al solito, prese una per una certe affermazioni di Bertinotti si possono anche sottoscrivere: è lo sguardo d'insieme che gli manca, condizionato com'è dalla cultura d'opposizione e dalla sfiducia nella capacità di governo della sinistra. Forse è troppo tardi, ma proprio perché la questione politica della lotta alla destra era stata posta e condivisa, in questi ultimi giorni di campagna elettorale Rutelli e Bertinotti possono almeno cercare di evitare una radicalizzazione delle diversità, dannosa qualunque sia il risultato».

**E come motivare al voto l'elettore politicamente incerto sulla prospettiva della sinistra?**

«È vero, c'è bisogno di un messaggio forte sull'ideale del socialismo nella nuova epoca, capace di coinvolgere soprattutto le nuove generazioni. È in grado il Papa con il linguaggio universale dei valori e della fede di rivendicare che la fine del comunismo non è la vittoria del capitalismo. Perché dovremmo vergognarci noi della sinistra di batterci per una società più giusta, solidale, aperta, libera?».

Largo Cairoli - Via Dante  
Milano

Venerdì 11 maggio

ore 18.00 Sandro ANTONIAZZI  
candidato sindaco

ore 19.00 TOIA S. FUMAGALLI MUSSI NESI

Piero FASSINO  
candidato vicepremier dell'Ulivo